

OCULUS ENOCH



Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta
Numero 19 settembre-ottobre 2009



Catastrofi (nell'informazione)

di Paolo Morini



Ci ha fatto piacere che l'editoriale di Sky & Telescope di agosto, scritto dal direttore Robert Naeye, oltre che da noi sia stato notato da Piero Bianucci.

Il titolo dell'articolo è "Giornalismo scientifico in caduta libera".

Robert Naeye scrive fra l'altro che:

- "La mia professione, il giornalismo che si occupa di scienza, è in un precipitoso declino (...)
- La qualità delle notizie scientifiche è scesa a un livello allarmante (...)"

e conclude con una riflessione circa "la scomparsa della pagina scientifica dai quotidiani, man mano che vengono tagliati i costi di pubblicazione.

Sempre più persone ottengono le loro informazioni scientifiche dai blog e dai podcast, che spesso trattano l'argomento in modo superficiale. Poiché internet incoraggia la richiesta di *scienza istantanea*, una volta che un sito pubblica una storia, la mentalità del gregge ci assicura che altri lo faranno. L'economia di internet ricompensa più la velocità della qualità: l'obiettivo è quello di pubblicare una storia più velocemente possibile. A chi interessa se non è un lavoro molto accurato?"

Parafasando forse la *Legge di Murphy* secondo la quale "Non c'è limite a quanto le cose possano andar male", Bianucci consola idealmente il suo collega e lo invidia perché non ha sott'occhio la stampa italiana dove, in tema di astronomia, si vede di peggio.

L'ultimo episodio riguarda l'impatto di una cometa sul pianeta Giove osservato il 19 luglio dall'astrofilo australiano Anthony Wesley e poi da astronomi professionisti, fotografato con i potenti telescopi di

Mauna Kea e con il telescopio spaziale Hubble. Si è parlato sui giornali di un corpo grande come la Terra, mentre in realtà si trattava di un oggetto dal diametro di circa un chilometro che ha prodotto vicino al polo sud di Giove una perturbazione con dimensioni paragonabili a quelle del nostro pianeta.

La Terra ha un diametro di quasi 13 mila chilometri e non si conoscono comete con un diametro superiore ai 20-30 chilometri: nella maggior parte dei casi, sono aggregati di ghiaccio e detriti rocciosi di tre o quattro chilometri. Nozioni che si dovrebbero apprendere nella scuola media se non in quella elementare.

Il giudizio di Bianucci è senza appello: la malattia del giornalismo scientifico italiano non è l'imprecisione, è l'ignoranza.

Mentre il direttore di "Sky & Telescope" fa risalire buona parte di questa crisi alla velocità che ha preso il circuito delle notizie, Bianucci azzarda per il caso italiano una spiegazione più radicale.

La scuola licenzia giovani che non sanno quasi nulla di scienza e nei giornali si ritiene che possa scrivere notizie scientifiche il primo che passa.

Mai però si affiderebbe un articolo su Del Piero a un giornalista sportivo che non sia da anni specializzato nel calcio e profondo conoscitore della Juventus ...

Quella sera che andammo a vedere **METROPOLIS**

di Lanfranco Pantaloni

8 Luglio 2009, Ravenna Festival
Metropolis - Omaggio a Fritz Lang
Rocca Brancaleone ore 21.15

Come d'abitudine mi siedo nell'ultima fila, perché vedere tanti spettatori prima dello schermo mi dà più la sensazione di cinema. L'arena pian piano si riempie, sul palco salgono i musicisti e si siedono ai pianoforti, si spengono le luci ed il chiarore del crepuscolo è interrotto solo dai faretto che illuminano gli strumenti. Alzando lo sguardo al di sopra dello schermo, vedo un cielo sereno con in primo piano l'orsa maggiore, e mi accorgo che le mura basse della Rocca coprono la vista dei lampioni della città, funzionando come una sorta di paraluce architettonico.

Inizia la proiezione accompagnata dalle note del pianoforte, e subito avverto la sensazione di un film d'altri tempi, le immagini dal sapore di pellicola, le scritte che introducono e ambientano la storia. Bastano pochi minuti, e non percepisco più la mancanza dei dialoghi, le immagini, la lettura, e la musica di accompagnamento, costituiscono un

insieme armonico, che danno al film una sua piena completezza.

La storia collocata nel 2026, presenta una metropoli "fantascientifica" di estensione gigantesca, alimentata da macchine sotterranee altrettanto imponenti ed al cui funzionamento lavorano parte degli abitanti in condizioni disumane, la cui esistenza è consumata dal lavoro alle macchine. La parte più fortunata degli abitanti conduce invece una vita beata, può dedicarsi allo sport in scenografici stadi, passare piacevolmente il tempo in meravigliosi giardini. Inevitabilmente queste due realtà, drammaticamente opposte, finiscono per confliggere, gli operai si ribellano alla loro condizione, abbandonano le macchine, mettendo a rischio la sopravvivenza della città. Poi, il lieto fine, i due mondi finiscono per incontrarsi e comprendersi, aprendo una speranza per il futuro. Al di là della storia mi sono rimaste in mente le rappresentazioni degli ambienti in cui si svolgono le vicende.



In particolare le immagini iniziali mi sono parse fra le più belle di tutto il film, come una sorta di "incipit". Dopo un brevissimo scorcio della città, appaiono meccanismi in movimento: pistoni, bielle, ruote dentate, ingranaggi, alberi, eccentrici. Suscitano sensazioni di velocità, di movimento e perfezione: un elogio alla meccanica. Ma l'atmosfera cambia bruscamente, appare un orologio a lancette dalle fattezze moderne, che lascia interdetti in quanto non si riesce a capire che ora segni, il quadrante ha solamente 10 ore. E' la durata di un turno di lavoro, ed appaiono "plotoni" di operai che camminano come se fossero detenuti con la palla al piede, diretti verso macchine che li annichiscono e li riducono a mero materiale di consumo. L'architettura della metropoli ha fattezze fantasticamente moderne, si muovono treni su rotaie sopraelevate e aeromobili galleggiano tranquilli al di sopra degli edifici. E subito vengono alla mente le città future rappresentate in film successivi, che hanno conservato la stessa impostazione di fondo, compreso l'aspetto del palazzo, sede di comando, che spicca al centro della

città. Il film dura circa 90 minuti, che passano piacevolmente. Al termine si accendono le luci, si alzano i pianisti che hanno suonato ininterrottamente per tutta la proiezione, e parte per loro un lungo e meritato applauso. Uscendo dalla Rocca ho pensato che la visione di un film datato 1926 mi ha stranamente dato la sensazione di qualcosa di nuovo.

Ravenna ha perso un grande astrofilo autocostruttore

di Fausto Focaccia



Il 19 Gennaio 2009 si è spento a Ravenna Giovanni Faccini; nato a Ferrara il 18 Settembre 1932 fu uno dei soci ARAR della primissima ora.

Giovanni rimase legato per tutta la vita da una profonda amicizia a Padre Lambertini e fu soprattutto grazie a questo che egli approdò all'ARAR.

Una personalità spigolosa, ma al contempo animata da una grande generosità. Come astrofilo fu decisamente atipico: ritengo infatti che per lui il piacere di costruire telescopi fosse preponderante rispetto al piacere di osservare il cielo.

Giovanni Faccini possedeva una straordinaria manualità ed una non comune abilità nell'uso delle macchine utensili. Per quasi tutta la sua vita lavorò come operaio nelle officine Marino Rosetti, in via Trieste a Ravenna, e qualunque cosa si costruisse o si progettasse all'interno della ditta, il parere tecnico di Giovanni era sempre tenuto in grande considerazione.

Difficile dimenticare il telescopio riflettore da 25 centimetri che egli costruì intorno al 1970, sistemandolo poi sul terrazzo della sua abitazione in via Romea Sud, a Ravenna. Lo strumento era dotato di una particolare montatura equatoriale, detta *Springfield*, che rendeva il suo uso particolarmente agevole.

La sera Giovanni era sempre pronto ad accoglierci sul suo terrazzo per osservare la volta celeste: l'Associazione Ravennate Astrofili non era ancora nata, ma ricordo che insieme a me, in quelle occasioni, c'erano anche Paolo Morini e Franco Polo, che poi ne divennero soci.

Quando poi l'A.R.A.R. fu fondata, Giovanni fu uno dei primi ad aderire, ma la sua permanenza all'interno della associazione durò sfortunatamente molto poco.

A seguito di alcune discussioni con Benito La Mantia, che a quei tempi ne era segretario, Giovanni abbandonò l'associazione e non vi fece più ritorno, pur rimanendo un buon amico per tutti noi.

Il suo capolavoro fu il riflettore newtoniano da 40 centimetri di diametro che costruì a partire dal 1980: la sua realizzazione richiese otto anni di lavoro.

Tutto il lavoro venne realizzato nell'autorimessa sotto casa, dove Giovanni aveva installato una vera e propria officina.

La realizzazione meccanica era notevolissima: il telescopio era dotato di una testa girevole dal movimento fluido e preciso, offriva la possibilità di cambiare rapidamente la configurazione ottica per usare uno qualsiasi dei tre fuochi di cui dispone: Newton, Cassegrain e Nasmyth. Una volta completato, il telescopio venne sistemato sul tetto dell'abitazione di Giovanni, in via Bassano del Grappa, a Ravenna, all'interno di una splendida cupola, anche quella autocostruita. Lo strumento divenne ben presto noto in tutta la città e la bianchissima cupola restò per molto tempo una insolita caratteristica del paesaggio urbano.



Attorno al 2001 l'avanzare degli anni induce Giovanni a cedere il telescopio. Sarebbe addirittura disposto a regalare strumento e cupola affinché venga installato presso il Planetario della città. Difficoltà formali e lungaggini burocratiche infastidiscono e fanno desistere Giovanni al dal suo intento e nel 2003, dopo varie peripezie e grazie

all'aiuto dell'amico Paolo Morini, si riesce finalmente a trovare un acquirente.

L'Associazione Astrofili G. Toaldo, di Nove, in provincia di Vicenza, ha bisogno di uno strumento da installare presso l'Osservatorio Comunale, da poco realizzato.

La mattina del 5 Giugno 2003, sotto lo sguardo sconsolato di alcuni astrofili ravennati, fra i quali Paolo Morini e Fausto Focaccia, Giovanni dirige le operazioni di smontaggio del riflettore che viene rimosso dalla sua sede per mezzo di una autogrù e caricato con ogni cura su di un autotreno insieme alla cupola. Il giorno successivo lo strumento parte per la sua nuova destinazione chiudendo un bellissimo capitolo dell'astrofilia ravennate. Nonostante l'età, Giovanni aveva in mente altri progetti da realizzare,

ma il destino gli ha negato questa possibilità.

La sua scomparsa lascia in noi, vecchi soci dell'A.R.A.R., un grande vuoto ed un pizzico di nostalgia in più per i vecchi tempi, adesso un poco più lontani.

Grazie, Giovanni!

L'osservatorio remoto Skylive

di Mauro Graziani

Chi frequenta più o meno abitualmente il ritrovo del venerdì sera al planetario avrà molto probabilmente sentito parlare di Skylive. E' un network di sei telescopi (4 in Italia e 2 in Australia) gestibili in remoto attraverso il web. L'accesso telematico a questi telescopi avviene attraverso un software dedicato (liberamente scaricabile all'indirizzo www.skylive.it). Dopo essersi registrati sul sito (sempre gratuitamente) e aver installato il software, chiunque può da subito accedere ai telescopi come ospite, ovvero può vedere ciò che fanno gli utenti abilitati ma non comandare il telescopio né riprendere immagini. Per poter essere abilitati ad utilizzare direttamente i telescopi e quindi fare delle vere e proprie osservazioni astronomiche in remoto va sottoscritta una quota forfetaria annuale, che attualmente ammonta a 100 € per l'utilizzo dei telescopi posti in Italia e 150 € per l'utilizzo di tutti i quattro telescopi nazionali più i due telescopi Australiani.

Tale sottoscrizione è possibile non solo per le persone fisiche ma anche per le associazioni. L'A.R.A.R. già da qualche mese ha attivato un suo account per poter utilizzare i quattro telescopi italiani fisicamente ubicati in Sicilia in un sito non lontano dalle pendici dell'Etna.

Questo vuol dire che i soci, quando sono al Planetario, hanno la possibilità di osservare il cielo di Sicilia scegliendo tra quattro diversi telescopi comodamente seduti al PC dell'ARAR. Tale computer è a disposizione dei soci ed è collocato nella saletta di lettura. L'interfaccia di utilizzo del software è veramente semplice ed intuitiva. E' comunque disponibile in associazione una breve guida all'utilizzo, se poi non avete voglia di leggere potete sempre chiedere lumi a qualche socio già pratico del sistema.

Mentre smanettiamo sulla tastiera dobbiamo comunque sempre ricordarci che all'altro capo del filo c'è un delicato sistema ottico-meccanico-elettronico che noi sommariamente definiamo telescopio, la tecnologia moderna ci permette di utilizzarlo a distanza, senza toccarlo e senza vederlo, ottenendo facilmente immagini che fino a pochi anni fa solo astrofili esperti ed attrezzati riuscivano ad ottenere. Adoperiamolo per sondare, capire e perché no meravigliarci di ciò che ci sta sopra la testa. Non riduciamo tutto al semplice vedere con facilità qualche immagine del cielo in diretta, altrimenti come ammoniva Paolo Morini nel suo editoriale dello scorso numero di maggio-giugno, sarà solo una barbara periferica di computer che, come tutti i giocattolini elettronici ben presto ci verrà a noia.

Cieli di Carta

la redazione

In questo anno dell'astronomia, assieme alle molte iniziative che sono state e che saranno ancora organizzate, abbiamo scelto di partecipare al *Settembre Dantesco* proponendo l'organizzazione di una mostra molto interessante. Il progetto era quello di esporre testi di astronomia, presenti nel catalogo *Fondi Antichi* della biblioteca Classense, legati a Galileo ed alla sua vita. Il nostro contributo sostanziale, oltre all'idea, è stato quello della scelta dei testi, degli autori e dell'impronta da dare ad una parte della mostra. Così, spulciando le schede del catalogo, saltano fuori mille sorprese. Forse molti sanno che nella biblioteca della nostra città c'è una edizione originale del *De Revolutionibus*... di Copernico ma molti non sapranno che ci sono anche le prime edizioni del *Sidereus Nuncius* e dei *Dialoghi* di Galileo, edizioni originali di trattati di Keplero, Newton e moltissimi altri "pezzi da novanta". In tutto una selezione di una quarantina di preziosissimi e rari testi saranno esposti dal 12 Settembre al 3 Ottobre presso la *Sala Dantesca* della *Biblioteca Classense*. Non perdetevi l'occasione di ammirare i libri che hanno fatto la storia dell'astronomia!



Venerdì dell'ARAR

I prossimi appuntamenti alla sala conferenze del Planetario alle 21:

- Venerdì 11 settembre, Giovanni Cortecchia
Esperienze di Imaging astronomico: ripresa ed elaborazione delle immagini astronomiche.
- Venerdì 9 ottobre, Giancarlo Plazzi
La migrazione degli uccelli e le stelle
(in collaborazione con il museo NatuRa)



Le conferenze de "I Venerdì dell'ARAR" si tengono presso la Sala Conferenze del Planetario, il relatore è un astrofilo, l'ingresso è libero. Le conferenze hanno inizio alle ore 21:00.

Settembre e Ottobre al Planetario

✓ Settembre

- *Martedì 1*

Annalisa Ronchi

Le costellazioni dello zodiaco: la Vergine

- *Martedì 8*

Agostino Galegati

Il cielo di fine estate

- *Martedì 15*

Oriano Spazzoli

Il medioevo e l'arte dell'astronomia

- *Martedì 22*

Claudio Balella

Le stranezze di Titano: il metano al posto dell'acqua

- *Sabato 26 ore 16.30*

...un pomeriggio al Planetario

Marco Garoni

Il cielo d'autunno

le costellazioni raccontate ai più piccoli*

- *Martedì 29*

Massimo Berretti

L'equinozio d'autunno

✓ Osservazioni di settembre

Venerdì 25 ore 21.00

Osservazione della volta stellata

Sabato 26 ore 21.00

Osservazione della volta stellata

Domenica 27 ore 10.30

Osservazione del Sole

✓ Ottobre

- *Martedì 6*

Oriano Spazzoli

Parliamo di Stelle

- *Martedì 13*

Claudio Balella

L'eclisse totale di Sole in Cina

- *Martedì 20*

Agostino Galegati

Il cielo dei samurai

- *Sabato 24 ore 16.30*

...un pomeriggio al Planetario

Marco Garoni

Come nascono i pianeti?

il sistema solare raccontato ai più piccoli*

- *Martedì 27*

Massimo Berretti

Le stelle variabili

✓ Osservazioni di ottobre

Domenica 25 ore 10.30

Osservazione del Sole

Venerdì 30 ore 21.00

Osservazione della volta stellata

(* conferenza consigliata per bambini a partire dai 6 anni)

Le osservazioni pubbliche si svolgono nello spazio davanti all'ingresso del Planetario, sono ad ingresso libero.

Le conferenze del martedì nella cupola del Planetario iniziano alle ore 21 e prevedono un ingresso di 5 € (2 € per i soci ARAR).

Per informazioni e prenotazioni:
Planetario di Ravenna
V.le S. Baldini 4/ab – Ravenna
Tel 0544 62534

www.racine.ra.it/planet



Con il patrocinio del